



Catania 17 settembre 2011

La scuola di Orvieto di psicologia della salute

Umberta Telfener

umberta.telfener@uniroma1.it

Il contesto di Orvieto: dalla malattia alla salute

- La posizione epistemologica è il cuore dell'insegnamento
- L'attenzione è alla metodologia, più importante dei contenuti
- La definizione di salute è la cornice degli interventi

Andare oltre la cornice teorica del modello bio-psico-sociale e liberarsi dal “modello lineare” ci ha forzato a cambiare anche le modalità di insegnamento. Lo scopo della scuola di Orvieto è quello di esplorare e creare una coerenza tra i processi di apprendimento/ insegnamento e le prospettive teoriche del “modello della salute”

Il processo di training è considerato come un intervento attivo di ricerca in quanto la conoscenza è considerata un processo dinamico co-costruito nel qui e ora del contesto

Cosa offriamo

L'elemento cruciale del progetto didattico è la possibilità di attivare una riflessione sull'esperienza didattica stessa e in particolar modo sul training che gli specializzandi fanno nei diversi contesti, affinché fare/conoscere diventino due operazioni inscindibili ed embricate (ciascuna rimanda all'altra)

Sviluppo di potenzialità

Lavoro sui vincoli e sulle possibilità dei contesti

La presa in carico attraverso l'analisi della domanda

Mai risposte preconfezionate

... sono queste le caratteristiche sia del progetto terapeutico (insegnamento e apprendimento) sia degli interventi nei contesti

Una premessa condivisa: l'identità professionale e personale sono inseparabili

COSTITUIRE UN CLIMA PARTECIPATIVO

costruire una *learning organization*

- 1) adottare un pensiero sistemico; 2) riconoscersi come gruppo; 3) abbandonare una visione burocratica e gerarchica dei ruoli per condividere una progettualità; 4) uscire da una staticità ripetitiva; 5) superare l'impermeabilità operativa tra i diversi ambiti; 6) portare in superficie e riflettere sui modelli mentali prevalenti; 7) costruire una condivisione non necessariamente basata sull'accordo; 8) facilitare l'apprendimento di gruppo; 9) arrivare a fidarsi reciprocamente e a potersi esporre e definire, salvaguardando le differenze 10) operare una attenta analisi delle collusioni tra richieste (dell'utenza e dei committenti), definizioni culturali dei problemi e risposte del gruppo di lavoro.

Si pensa agli interventi come alla formazione di una realtà condivisa all'interno di un contesto collaborativo e dialogico. L'unità di osservazione non sono né gli operatori, né gli individui, né le famiglie o le organizzazioni intese come gruppi-con-storia, quanto piuttosto i processi mentali, trasversali alle unità sociali.

Lo psicologo della salute interviene in contesti allargati e pensa ai processi sociali che lo includono

Gli interventi nei contesti come operazioni di secondo ordine

Non si tratta di acquisire nuove tecniche, di inventare nuove teorie per leggere i sistemi e i contesti, si tratta di riflettere sempre di più sulla propria operatività e sulle mosse che già conosciamo/mettiamo in atto, al fine di costruire una prassi evolutiva e responsabile.

Le operazioni sulle operazioni ci portano a parlare di conoscenza della nostra conoscenza, diagnosi della diagnosi, presa in carico della.....

L'oggetto di osservazione consiste nell'atto stesso di osservare l'oggetto

Lo psicologo della salute costruttore/gestore di contesti

Leggere i contesti: mappare i contesti semantici entro cui avvengono le interazioni problematiche, co-costruire uno spazio, una tensione dinamica

Far emergere contesti: creare contesti evolutivi, prendere in carico, relazionarsi, far circolare le informazioni, connettere

Gestire i contesti: strategizzare, coordinare, organizzare interventi a livelli multipli

Tutte e tre le dimensioni (sociale, dell'azione e quella emotiva/mentale) sono presenti in tutte le operazioni che facciamo

In ogni caso si abbandona la strumentalità a favore del fare e far fare insieme

Grazie per l'attenzione!

